

## Un Paese fuori onda

Parola per parola

**Aldo Pecora - di Ammazateci tutti - afferma:** «Noi siamo di passaggio, qua nessuno è eterno, non si vive in eterno».  
**Fini commenta:** «... se ti sente il Presidente del Consiglio si incazza»

**Fini:** «Il riscontro delle dichiarazioni di Spatuzza (il pentito Gaspare Spatuzza) ... speriamo che lo facciano con uno scrupolo tale da... perché è una bomba atomica»  
**Trifuoggi:** «Assolutamente sì... non ci si può permettere un errore neanche minimo»

**Fini:** «(Berlusconi) confonde il consenso popolare che ha e che lo legittima a governare, con una sorta di immunità nei confronti di... qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo... magistratura, Corte dei Conti, Cassazione, Capo dello Stato, Parlamento»

→ **Fuori onda** del presidente della Camera: «Silvio confonde leadership con monarchia»

→ **Dura la critica del premier** La controreplica in diretta a Ballarò: non devo spiegare nulla

# La bomba Fini: «Berlusconi non ha l'immunità assoluta»

Convegno a Pescara, 6 novembre scorso. L'ex leader di An parla con un magistrato amico. I microfoni restano aperti: «Berlusconi confonde il consenso con l'immunità assoluta. Gliel'ho detto: "Statti quieto"».

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

L'effetto è quello di un Ritorno al Futuro. Di un passato che ritorna, ma anche all'opposto di un futuro anticipato: è il 2 dicembre, però nel Pdl ci si scanna su un video registrato il 6 novembre. «Ma è una cosa vecchia, allora...» commenta Luca di Montezemolo, che per voler restare fuori dalla polemica finisce per sottolineare il lato paradossale.

Sarà pure una cosa vecchia, ma la gabbia della macchina del tempo vale eccome nel Pdl. Soprattutto se si parla di giustizia. Vale per Fini, che ribadisce il «diritto della magistratura a indagare» e il «dovere di Berlusconi di rispettarla». Vale per il Cavaliere. Che vorrebbe l'ex leader di An «chiarisca» perché «così non lo voglio nemmeno più vedere». Vale, di nuovo, per l'ex leader di An, che a tarda sera telefona a Ballarò per rispondergli: «Io non ho nulla da chiarire. Sono convinto che Berlusconi non c'entri niente con la mafia. Però se un pentito lo chiama in causa, dico che i giudici devono verificare con scrupolo le sue dichiarazioni. Perché, pur con tutti gli errori, non perdo fiducia nella magistratura. L'ho sempre detto». Vale, quindi, il problema, per il

Pdl tutto. Che scricchiola vistosamente. E che si trova a litigare, controprova che il problema di fondo è intatto, su considerazioni fatte dal presidente della Camera quasi un mese fa. Considerazioni che spiegano plasticamente quanta distanza ci sia fra fondatore e co-fondatore. I cui effetti sono dirompenti. Oggi come ieri. forse di più.

Stavolta a far scoppiare tutto - con una frattura che da più parti si definisce «grave» - ci pensa la tecnologia. Seduto al banco degli oratori in un convegno a Pescara, il 6 novembre, il presidente della Camera fa quello che gli capita spesso di fare: chiacchiera con il vicino di banco. In quel

**Sui magistrati**  
«Ho rispetto in loro e tanto deve Berlusconi anche se eletto»

**Le citazioni**  
Ieri sera a partire da Borsellino ha ricordato tutti i pm uccisi

caso si tratta di Nicola Trifuoggi, procuratore capo della città.

**MICROFONI APERTI**

Parlando con lui, Fini si lascia andare a considerazioni fuori dai denti su Spatuzza e Berlusconi. Definisce le parole del pentito che accusa il premier e Dell'Utri «una bomba atomica», che «può aprire scenari», si augura «scrupolo» da parte dei magistrati. Non ci si possono permettere errori.

**Chi è**  
Negli anni ottanta da pretore oscuro le tv del cavaliere



**NICOLA TRIFUOGGI**  
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PESCARA

Trifuoggi era pretore a Pescara quando nel 1984 con altri due colleghi di Torino e Roma decise di oscurare le frequenze delle reti berlusconiane, dando seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale. Adesso è in corsa per la carica di procuratore generale di Roma.

Ma le indagini si devono fare: «E ci mancherebbe altro». Poi aggiunge: «L'uomo (ossia Berlusconi) confonde il consenso popolare con una sorta di immunità nei confronti di qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo. E' un monarca». Non sa che i microfoni sono aperti, che viene registrato tutto. Così, ventisei giorni dopo, il video è pubblicato da Repubblica.it. E viene giù il finimondo.

L'ex leader di An, forse avendo presente altri suoi colloqui confidenziali ancor più espliciti, sulle prime tira un mezzo respiro di sollievo e cerca di

spiegare che si tratta di cose già dette e ridette. Di rivendicarne la coerenza. Eppure, per quanto il nome di Spatuzza fosse già cominciato a emergere, un mese fa la potenziale «bomba atomica» per Berlusconi non era chiara a tutti. Fini, effetto ritorno al futuro, presentava già - come del resto altri - il crescendo che poi c'è stato. Prevedeva, e si regolava, mentre con l'altra mano sottoscriveva l'accordo sul processo breve.

**A GUBBIO**

Una attitudine al guardare avanti che del resto gli si può riconoscere già a partire dal suo discorso a Gubbio. L'ha ricordato lui stesso, ieri. È il 10 settembre, e Fini accenna alle indagini sulle stragi del '92-93: «Non bisogna dare il sospetto sulla disponibilità del Pdl ad accertare la verità», ammonisce: «Se ci sono fatti nuovi, le indagini vanno riaperte. soprattutto se non c'è niente da nascondere, come sono sicuro per quel che riguarda FI e Berlusconi». I magistrati indagano, i politici non si mettono in mezzo. Cose sempre dette. Ma sono proprio quelle cose che Berlusconi non riesce a mandare giù. È infatti proprio il 10 settembre che si apre la frattura vera, tra i due. Una frattura mai ricomposta e che, anzi, ogni volta, si approfondisce rischiando, questa sì, di mandare all'aria il Pdl. Berlusconi e Fini, insomma, sono da tempo sull'orlo del precipizio. Aspettano il passo falso dell'altro. L'occasione. E forse, con quel «caro Berlusconi non ho nulla da chiarire» pronunciato ieri sera da Fini a Ballarò, quell'occasione è arrivata. O almeno: si avvicina paurosamente. ♦